



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Delle vere amicitie. Cap. 19.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

supplire ad alcun'opera buona; le loro foglie, cioè li loro trattenimenti, passatempj, e lusinghe sono tanto frequenti, che fanno perdere tutto il tempo in essi; Et alla fine causano, e tirano à se tante tentationi, distractioni, sospetti, & altre conseguenze, che tutto il cuore ne resta guasto, e calpestato. In somma questi innamoramenti bandiscono non solamente l'amor celeste, ma ancora il timor di Dio, sneruano lo spirito, e fanno perdere la riputatione: Questo, in vna parola è il giuoco delle corti, ma la peste de' cuori,

Delle vere amicitie. Cap. XIX.

O Filotea, amate ogn'vno con vn grande amore di carità; ma non habbiate amicitia se non con quelli, che possono communicar con voi cose virtuose; e quanto più esquisite faranno le virtù, che voi comunicarete insieme, tanto più perfetta sarà la vostra amicitia. Se voi comunicarete nelle scienze, la vostra amicitia sarà molto lodeuole; più ancora se comunicarete nelle virtù, nella prudenza, discretione, fortezza, giustitia. Ma se la vostra scambieuoale, e reciproca communicatione si fa nella carità, diuotione, e perfettione Christiana? ò Dio quanto la vostra amicitia sarà pretiosa! essa sarà eccellente, perche viene da Dio; eccellente, perche tende à Dio; eccellente, perche il suo legame è Dio; eccel-

cellente, perche durerà eternamente in Dio. O quanto è buono amare in terra, come si ama in Cielo, & imparare ad accarezzarsi in questo mondo, come faremo in eterno nell'altro. Io non parlo qui dell'amore semplice di carità, perche questo si deue portare à tutti gl'huomini; ma io parlo dell'amicitia spirituale, per la quale due, ò tre, ò più anime comunicano insieme le sue diuotioni, & affetti spirituali, e si fanno vn solo spirito trà di loro. E con ragione possono cantare tali anime: *Ecco quanto gran bene, e quanto giocondo, che i fratelli habitino insieme.* Così è; perche il balsamo delizioso della diuotione distilla dall'vn cuore all'altro con vna continua participatione, sì che si può dire, che Dio hà sparso sopra questa amicitia la sua beneditione, e vita per tutti i secoli de' secoli.

Mi pare, che tutte le altre amicitie non sono, che ombre rispetto à questa, e che i suoi legami non sono altro, che catene di vetro, ò di smalto, à comparatione di questo gran vincolo della santa diuotione, ch'è tutto d'oro.

Non fate punto amicitie d'altra sorte, intendendo delle amicitie, che voi fate; perche nõ bisogna, nè abbandonare, nè spregiare per questo le amicitie, quali la natura, & il dovere vi obligano ad offeruare, come de' parenti, congiunti; benefattori, vicini & altri; parlo di quelle, che voi stessa vi eleggette.

Molti

Molti vi diranno forsi, che non bisogna hauere alcun particolar affetto, & amicitia; posciache questo occupa il cuore, distrahe lo spirito, genera inuidie, ma s'ingannano in questo loro consiglio, perche hanno veduto ne' scritti di molti santi, e diuoti autori, che le amicitie particolari, & affetti straordinarij nuococono infinitamente alli Religiosi, e vogliono, che sia l'istesso nel resto del mondo; ma vi è da dire assai. Percioche atteso, che in vn Monasterio ben regolato, il disegno commune di tutti tende alla diuotione, non è necessario farui particolari communicationi per paura, che cercando in particolare quello, ch'è commune, non si passi dalle particolarità alle partialità; ma quanto a quelli, che sono tra mondani, e che abbracciano la vera virtù, è loro necessario di collegarsi gl'vni con gli altri con vna sacra, e santa amicitia; per mezzo della quale s'animino, s'aiutino, e si promouano al bene. E si come quelli, che caminano al piano non hanno bisogno di darsi la mano, ma quelli, che vanno per cammini scabrosi, e sdruciolosi, si trattengono l'vn l'altro, per caminare più sicuramente; Così coloro, che sono nelle Religioni, non hanno bisogno d'amicitie particolari; ma quelli che sono nel mondo, ne hanno necessità, per assicurarsi, e soccorrerli l'vn l'altro trà tanti mali passi, che bisogna loro passare. Nel mondo non tutti
con-

conspirano all'istesso fine, non tutti hanno l'istesso spirito; bisogna dunque senza dubbio tirarsi da parte, e fare delle amicitie secondo la nostra pretensione; e questa particolarità fa veramente vna partialità, ma però partialità santa, che non causa alcuna diuisione se non trà il bene, & il male; tra le pecore, e capre: tra le api, e li calabroni, separatione necessaria.

Veramente non si può negare, che Nostro Signore non amasse con più dolce, e più speciale amicitia San Giouanni, Lazaro, Marta, e Maddalena, perche la Scrittura lo dice. Si sa, che San Pietro amaua teneramente San Marco, e Santa Petronilla, come San Paolo il suo Timoteo, e Santa Tecla. S. Gregorio Nazianzeno si vanta cento volte dell'amicitia incomparabile, c'hebbe con il grande San Basilio, e la describe in questo modo: pareua, che nell'vno, e nell'altro di noi fosse vn'anima sola portante, due corpi. Che se non bisogna credere à coloro, che dicono, che tutte le cose sono in ogni cosa, bisogna però darci fede, che noi erauamo tutti due l'vno dentro l'altro, vna sola pretensione haueuamo tutti due di coltiuate la virtù, & accommodare i disegni della nostra vita alle speranze future, uscendo così fuori della terra mortale, auanti di morire. Sant'Agostino attesta, che Sant'Ambrogio amaua singolarmente S. Monica, per le rare virtù,

L

ch'egli

ch'egli in lei scorgeua, & ch'ella reciprocamente l'amaua come vn'Angelo di Dio.

Ma io hò to to in fermarmi in cosa tanto chiara: S. Girolamo, Sant'Agostino, S. Gregorio, Saa Bernardo, e tutti li più gran serui di Dio, hanno hauuto particolarissime amicitie senza interesse della loro perfettione. San Paolo rimprouerando il suiamento de' Gentili gl'accusa d'essere stati gente senza affetto, cioè che non haueano alcuna amicitia. E San Tomaso, con tutti li buoni Filosofi, confessa; che l'amicitia è vna virtù. Or egli parla dell'amicitia particolare; perche com'egli dice, la perfetta amicitia non può stendersi a molte persone: la perfettione dunque non consiste in non hauer punto d'amicitie, ma in non ne hauere, che buone, sante, e sacre.

Della differenza trà le vere, e le vane amicitie. Cap. XX.

Ecco vn'auertimento grande, Filotea mia, il mele d'Heraclea, ch'è tanto venenoso, rassomiglia all'altro, ch'è tanto salutare, vi è gran pericolo di non pigliare l'vno per l'altro, ò di prenderli mescolati insieme: perche la bontà dell'vno non impedirebbe il nocimento dell'altro. Bisogna stare sopra di se, per non essere ingannata in queste amicitie, e molto più quando si trattano tra persone di diuerso sesso sotto qual si voglia pretesto si sia: perche ben
spesso